

OSCAR BELVEDERE  
AURELIO BURGIO ROSALIA MACALUSO M. SERENA RIZZO

# TERMINI IMERESE

RICERCHE DI TOPOGRAFIA E DI ARCHEOLOGIA URBANA



ISTITUTO DI ARCHEOLOGIA - UNIVERSITÀ DI PALERMO

1990, sono stati messi in luce due brevi tratti di un canaletto (alt. cm 30, largh. 21/25) (fig. 14), che corre in direzione NE-SO, con accentuata pendenza (5,55‰). L'opera, costruita con blocchetti di calcare grigiastro, legati da un sottile strato di malta, era rivestita all'interno da cocciopesto (spess. cm 8-10) e ricoperta da lastre dello stesso calcare. Funzione e cronologia non sono allo stato attuale precisabili.

24 - Sempre nel corso degli stessi lavori, in via Mommasala, sono stati individuati due murretti paralleli, distanti fra di loro cm 45-50, che abbiamo potuto seguire per m 2,10 circa (fig. 15). Orientati in senso N-S, si conservano per un massimo di quattro filari. Sono impiegati blocchetti di calcare marnoso (cm 25-33x10-16), scalpellati in facciavista e legati da uno strato non molto spesso (cm 2) di malta biancastra. Pochi frammenti ceramici e un frammento di listello di *solen*, rinvenuti tra le due strutture, non hanno permesso di precisare la cronologia.

### Area del Foro e adiacenze

La localizzazione dell'agorà ellenistica e poi del foro romano nell'area dell'attuale Piazza del Duomo e della via del Belvedere è attestata dalla presenza nella zona di edifici pubblici e dal rinvenimento di numerose iscrizioni, che, per il loro carattere ufficiale, dovevano essere poste nell'area civica o nei pressi. Elenchiamo rapidamente queste ultime: 1) dedica degli agoranomi ad Afrodite, rinvenuta presso l'angolo SO del Castello<sup>51</sup>; 2) iscrizione in onore di un cittadino termitano, che a sue spese aveva fatto eseguire dei lavori nell'*aleipterion* (del ginnasio?) e pavimentato una strada indicata come la «via da Porta Marina», probabilmente proveniente dall'area del Duomo<sup>52</sup>; 3) iscrizione di P. Cornelio Scipione, apposta alla base delle statue portate via a Himera dai Cartaginesi e da lui restituite ai Termitani, rinve-

nuta all'incrocio con via Iannelli<sup>53</sup>; 4) iscrizione a carattere pubblico rinvenuta sul lato nord della Piazza Vittorio Emanuele, quasi all'incrocio con via Iannelli<sup>54</sup>; 5) due dediche in onore di C. Pollieno, tribuno della XII legione, ritrovate nel piano del Duomo, vicino al Castello<sup>55</sup>; 6) iscrizione in onore di un duumviro, rinvenuta reimpiegata in uno dei vani del portico del foro<sup>56</sup>; 7) dedica al Divo Commodo, rinvenuta nell'area della Chiesa Madre<sup>57</sup>.

25 - Portico. In seguito alla demolizione del Castello e alla conseguente costruzione di una fila di case sul lato nord della via del Belvedere e su quello NE di via Iannelli, tra il 1875 e il 1878 e poi ancora nel 1883-85, furono messi in luce i resti di un portico, che senza dubbio delimitava a Settentrione la piazza<sup>58</sup>. I primi rinvenimenti si ebbero nell'estate del 1875, con la scoperta di parte del basamento e di rocchi di colonne di tufo, uno dei quali ancora *in situ*. L'interesse dell'indagine non sfuggì al De Michele e al Ciofalo, che già nella loro prima relazione al Presidente della Commissione AA.BB.AA. manifestano il proposito di continuare gli scavi. Altre scoperte avvennero l'anno seguente (colonne di tufo e capitello dorico); l'anno successivo cominciò a delinearsi l'edificio, di cui si misero in luce un pavimento di signino<sup>59</sup> e un pavimento a mosaico bianco delimitato da una fascia scura<sup>60</sup>. Si decise pertanto di effettuare una vera e propria campagna di scavi, che fu dapprima finanziata dal Ministero con L. 300<sup>61</sup> e continuata poi con L. 200

<sup>51</sup>Fu rinvenuta nel 1929 al principio di via Iannelli, J. BOVIO MARCONI, *NSc* 1935, pp. 201-202. Per l'iscrizione BRUGNONE 1974, pp. 223-229, n. 4.

<sup>52</sup>O. BELVEDERE, *SicArch* XV, 48, 1982, p. 37.

<sup>53</sup>FIORELLI, *NSc* 1876, p. 95; *NSc* 1897, p. 287.

<sup>54</sup>MAUCERI, *BullInst* 1878, p. 167 e fig. a p. 168, n. 3 per il punto preciso del rinvenimento; FIURELLI, *NSc* 1878, p. 72.

<sup>55</sup>SOLITO I, p. 77.

<sup>56</sup>Lettera n. 435 del 30-6-1875 di De Michele e Ciofalo al Presidente della Commissione AA.BB.AA.; FIURELLI, *NSc* 1876, p. 95; MAUCERI, *NSc* 1877, pp. 64-65; ID., *BullInst* 1877, pp. 233-234; *BullInst* 1878, pp. 165-169; CIOFALO, *NSc* 1878, pp. 148-150; FIURELLI, *NSc* 1885, p. 488; *NSc* 1887, p. 45. Relazioni di Ciofalo in data 5-3-1877 e 17-4-1877 sono conservate in ASMP insieme con il carteggio da lui tenuto con il R. Commissario agli Scavi e ai Musei, F. Lanza di Scalea.

<sup>57</sup>All'interno di questo vano furono trovati una testa femminile di marmo e due leoni di tufo.

<sup>58</sup>Relazioni di Ciofalo del 5-4-1877 e 17-4-1877; MAUCERI, *NSc* 1877, pp. 64-65.

<sup>59</sup>Lettera di Ciofalo del 4-3-1878 e del Sindaco di Termini al R. Commissario del 12-3-1878.

<sup>51</sup>L. MAUCERI *BullInst* 1877, p. 233; *ibid.* 1878, fig. a p. 166, n. 1; per l'iscrizione BRUGNONE 1974, pp. 219-221, n. 1.

<sup>52</sup>Già nota al Gualterio, conservata *in pronao seu septis templi*, fu riscoperta dal Battaglia murata «nel poggiuolo che chiude la spianata del Duomo», MAUCERI, *BullInst* 1878, p. 168. V. pure FIURELLI, *NSc* 1878, pp. 72-73. Per l'iscrizione BRUGNONE 1974, pp. 221-223, n. 2.

devolute dal Municipio<sup>62</sup> e con altre L. 400 concesse sempre dal Ministero<sup>63</sup>. Alla fine di luglio del 1878 vennero concluse le ricerche<sup>64</sup>, che erano iniziate il 15 marzo, interrotte il 6 aprile e riprese nel giugno. In mancanza di altri finanziamenti ministeriali, il Municipio di Termini fece ricoprire gli scavi definitivamente all'inizio di settembre<sup>65</sup>.

Sebbene non complete, le indagini archeologiche permisero di mettere in luce il portico per una lunghezza di m 130 (figg. 16-17). L'edificio si innalzava su un basamento a due gradini, davanti al quale si rinvennero i resti del lastricato di basole poligonali di «selce» (il calcare grigio della zona). Appoggiato ai gradini era il basamento per una statua onoraria o qualcosa di simile. Le colonne esterne, di tufo, con diametro di m 0,76, erano di ordine dorico; la loro altezza sembra fosse m 5,30 (compreso il capitello)<sup>66</sup>; quelle interne, dello stesso materiale e con lo stesso diametro, erano poste a distanza doppia rispetto alle esterne. Il pavimento del portico era realizzato con mosaico bianco, che il Mauceri giudicò «grezzo»<sup>67</sup>. Le stanze retrostanti, tutte eguali, avevano le dimensioni di m 4,85x3,15, ingresso ampio m 3,20, in parte chiuso da una grata (a giudicare dalla descrizione degli incavi sulla soglia), ad eccezione dell'ultima (m 8,90x3,15), che si apriva sulla fronte con tre colonne, tra ante con semicolonne. Seguiva un gruppo di vani, all'estremità orientale dell'area scavata, più larghi dei precedenti. Tra di essi se ne distinguevano due, al cui centro si rinvenne una sorta di base intonacata. Sul fondo era una banchina, larga m 1 e alta 0,80, mentre ai lati furono messi in luce due basi gradini (larghi 0,40) e sul lato ovest i primi gradini di una scala, che forse permettevano di salire su un soppalco, posto contro il muro di fondo. Entrambi i vani erano pavimentati con signino, in un caso (ambiente occidentale) decorato da un reticolato di rombi a tessere bianche<sup>68</sup>. Al-

l'estremità opposta dello scavo venne scoperto un altro vano, largo sempre m 3,15, il cui muro antistante era rivestito da lastre di marmo rosso a venature bianche e impreziosito ai due angoli da colonne doriche rivestite di intonaco rosso<sup>69</sup>. È interessante notare che sul lato ovest i gradini del basamento piegavano ad angolo retto, indicando forse la presenza di un avancorpo. Altre stanze, «in tutto simili alle precedenti»<sup>70</sup>, vennero scoperte nel 1883; qualche tempo prima era stato messo in luce un altro vano pavimentato con cocciopesto, al cui centro si trovava un plinto incrostatato di marmi<sup>71</sup>.

Si tratta evidentemente di un portico, i cui vani retrostanti erano destinati ad uffici pubblici, la cui sistemazione ricorda da vicino quella delle *stoai* di Alesa<sup>72</sup> e di Solunto (si noti la presenza di una esedra simile a quelle soluntine). Anche l'avancorpo su un lato (cui probabilmente corrispondeva un secondo alla estremità opposta dell'edificio) richiama il portico soluntino nella terza fase della Natoli<sup>73</sup>. Non è da escludere che le basi, rinvenute all'interno di alcuni vani, fossero destinate alle statue di personaggi di rilievo, come è stato ipotizzato per l'edificio degli *augustales* di Centuripe<sup>74</sup>. Strutturalmente il portico termitano è molto vicino alla stoà di Alesa<sup>75</sup>, anche nelle proporzioni destinate alle varie parti della struttura: un terzo di larghezza ai vani, due terzi al portico, suddiviso a sua volta in due metà pressoché uguali dalla fila interna di colonne, poste ad Alesa, come a Termini, a distanza doppia rispetto a quelle esterne.

Non abbiamo elementi utili per una esatta datazione dell'edificio; i pavimenti di signino, in particolare quello con il disegno a reticolato, ci riportano ad età tardo-ellenistica<sup>76</sup>, così come i confronti con Solunto e Alesa che è stato possibi-

<sup>62</sup> Lettera di Ciofalo al R. Commissario in data 3-6-1878.

<sup>63</sup> Lettera di Fiorelli al R. Commissario in data 28-6-1878.

<sup>64</sup> Lettera di Ciofalo al R. Commissario in data 25-7-1878.

<sup>65</sup> Lettera di F. S. Cavallari al R. Commissario in data 9-9-1878.

<sup>66</sup> MAUCERI, *BullInst* 1877, p. 234.

<sup>67</sup> MAUCERI, *BullInst* 1878, p. 167.

<sup>68</sup> CIOFALO, *NSc* 1878, p. 149. È questo il vano in cui furono rinvenuti la testa femminile di marmo (nota 59) e i due leoni di tufo.

<sup>69</sup> MAUCERI, *BullInst* 1878, p. 165.

<sup>70</sup> FIORELLI, *NSc* 1887, p. 45.

<sup>71</sup> FIORELLI, *NSc* 1885, p. 488. Nei pressi fu rinvenuta la parte inferiore di una statua femminile.

<sup>72</sup> G. SCIBONA, *Kokalos* XVII, 1971, p. 3 ss.

<sup>73</sup> NATOLI 1971, p. 108.

<sup>74</sup> G. LIBERTINI, *NSc* 1953, p. 356, fig. 5.

<sup>75</sup> SCIBONA, *art. cit.*, p. 4, tav. I.

<sup>76</sup> Cfr. ad esempio, M. MORRIGONE MATINI, *Pavimenti di signino di Roma e dintorni*, Roma 1971, pp. 10-11, n. 24; p. 11, n. 29; p. 14, n. 52, datati alla fine del II-inizi I sec. a.C. Analoga datazione per alcuni pavimenti di Siracusa, G. V. GENTILI, *NSc* 1951, p. 287, fig. 17; *NSc* 1956, pp. 100-101, fig. 3; cfr. anche PERNICE, pp. 120-122. In Sicilia il motivo del reticolato è

# Avanzi di edificij antichi vicino il Duomo di Termini Imerese

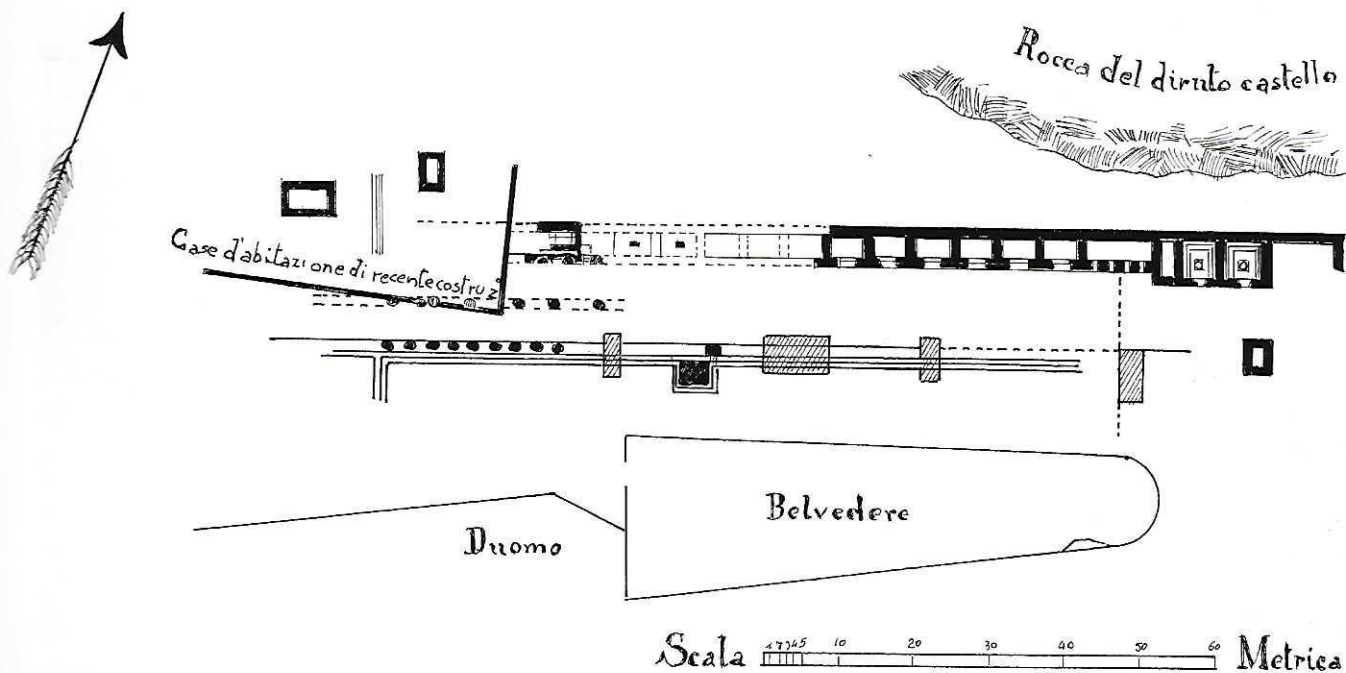


Fig. 16. - Pianta del portico nel foro. Rilievo di G. Gallegra (1:1.000).

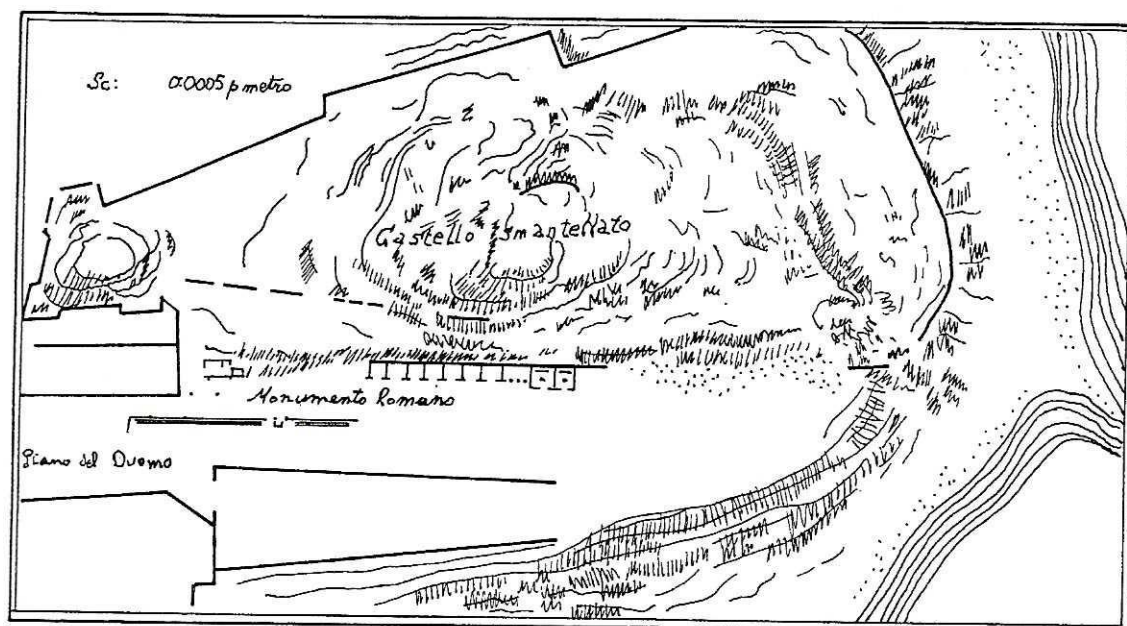


Fig. 17. - Pianta del portico nel foro. Rilievo di L. Mauceri. (1:2.000).

le istituire. Certamente l'edificio fu in uso per lungo tempo, un frammento di statua iconica femminile ci riporta ad età giulio-claudia<sup>77</sup>, il ritratto di una signora ad età traianea (*fig. 18*)<sup>78</sup>. Chiari segni di rimaneggiamento furono notati al momento dello scavo<sup>79</sup>. Se i quattro mortai di bronzo, trovati all'esterno del vano con pavimento di signino reticolato, sono da identificare con quelli conservati oggi nel Museo di Termini, attribuiti generalmente a fabbrica «islamica», essi attesterebbero un riuso dell'edificio in età medievale, come del resto fanno pensare anche i resti di muri e fabbriche, senza dubbio non pertinenti al portico e ad esso sovrapposti, che sono indicati nelle piante del Ciofalo e del Mauceri.

26 - Sul lato opposto al portico, nell'area oggi occupata dal Duomo, in una posizione che non possiamo più esattamente individuare, sorgeva un altro edificio pubblico, certamente l'intervento più notevole effettuato nel foro della città dopo la deduzione della colonia augustea. Denominato tradizionalmente la «casa di Stenio», almeno dall'inizio del XVI secolo<sup>80</sup>, l'edificio, di cui non resta nulla (ma le rovine dovettero essere di una certa imponenza, se si ritenne di potervi identificare la casa del più famoso cittadino termitano)<sup>81</sup>, ci è noto grazie a un frammento di cornice, che già lo Houel vide murato sul lato destro della terrazza del Duomo<sup>82</sup> e che fu rinvenuto probabilmente durante i lavori per la costruzione della Chiesa Madre<sup>83</sup>, conclusisi nel 1601. Si tratta di una cornice con mensole a doppia vo-



Fig. 18. - Ritratto femminile di età traianea.

luta (*fig. 19*), databile in età giulio-claudia, come abbiamo rilevato altrove<sup>84</sup>, che ci è utile per immaginare la ricchezza della decorazione architettonica del monumento e avere una precisa indicazione della sua cronologia. Il carattere pubblico della struttura è confermato dal rinvenimento al suo interno di un ritratto di Agrippina Maggiore (*fig. 20*)<sup>85</sup> e di una statua di togato (*fig. 21*)<sup>86</sup>; nei pressi fu ritrovato il frammento di una terza statua, che potrebbe anche essa provenire dall'edificio<sup>87</sup>. Le dimensioni, i caratteri della decorazione architettonica, fortemente influenzata dagli esempi urbani<sup>88</sup>, la presenza di statue-ritratto di personaggi della famiglia imperiale<sup>89</sup> rendono plausibi-

attestato anche a Morgantina (B. TSAKIRGIS, *AJA* 94, 1990, p. 428, n. 6, fig. 5); ad Eraclea Minoa (E. DE MIRO, *Kokalos* XII, 1966, p. 227); a Solunto (M. DE VOS, *Babesch* L, 1975, p. 196); ad Agrigento (N. BONACASA, in *Sikanie*, Milano 1985, p. 335, fig. 415). In generale su questo motivo, TSAKIRGIS, *art. cit.*, pp. 438-439. Sull'*opus signinum* in Sicilia, v. pure C. PALMERI, *BCASicilia* IV, 1983, pp. 171-176.

<sup>77</sup> BONACASA 1960, p. 15, n. 12; BONACASA 1964, p. 153, n. 217.

<sup>78</sup> BONACASA 1960, p. 8, n.4; BONACASA 1964, p. 79, n. 100.

<sup>79</sup> MAUCERI, *BullInst* 1878, p. 165.

<sup>80</sup> AREZZO, XXXVII, 26-27; FAZZELLO I, IX, 1. Il Fazello ricorda la lapide STHENII AEDES murata nella casa di Nicolò Antonio Martorana, accanto la chiesa parrocchiale (probabilmente S. Nicolò, poi inglobata con S. Paolo nel nuovo Duomo). Si tratta evidentemente di un falso erudito, risalente almeno agli inizi del XVI secolo.

<sup>81</sup> SOLITO I, p. 77, accenna ai «bellissimi» marmi lavorati, che si trovavano ancora ai suoi tempi.

<sup>82</sup> HOUEL, pp. 83-84, tav. XLV; ROMANO 1838, pp. 123-124, tav. II, 7; BELVEDERE 1982-1983, pp. 74-75, tav. IV.

<sup>83</sup> ROMANO 1838, p. 124.

<sup>84</sup> BELVEDERE 1982-1983, p. 75.

<sup>85</sup> ROMANO 1838, p. 126, tav. II, 9; BONACASA 1960, pp. 5-6, n. 2; BONACASA 1964, p. 57, n. 69.

<sup>86</sup> BONACASA 1960, p. 12, n. 8; BONACASA 1964, p. 138, n. 198.

<sup>87</sup> ROMANO 1838, p. 129, tav. II, 13; BONACASA 1960, p. 17, n. 14; BONACASA 1964, p. 161, n. 233. Si tratta forse di una sacerdotessa isiacca.

<sup>88</sup> BELVEDERE 1982-1983, p. 75, nota 16.

<sup>89</sup> Per l'esposizione nel foro e nelle basiliche di statue di personaggi della famiglia imperiale, tra cui anche *togatae effigies*, H. G. NIEMEYER, *Studien zur statuarischen Darstellung der römischen Kaiser*, Berlin 1968, pp. 31-33.

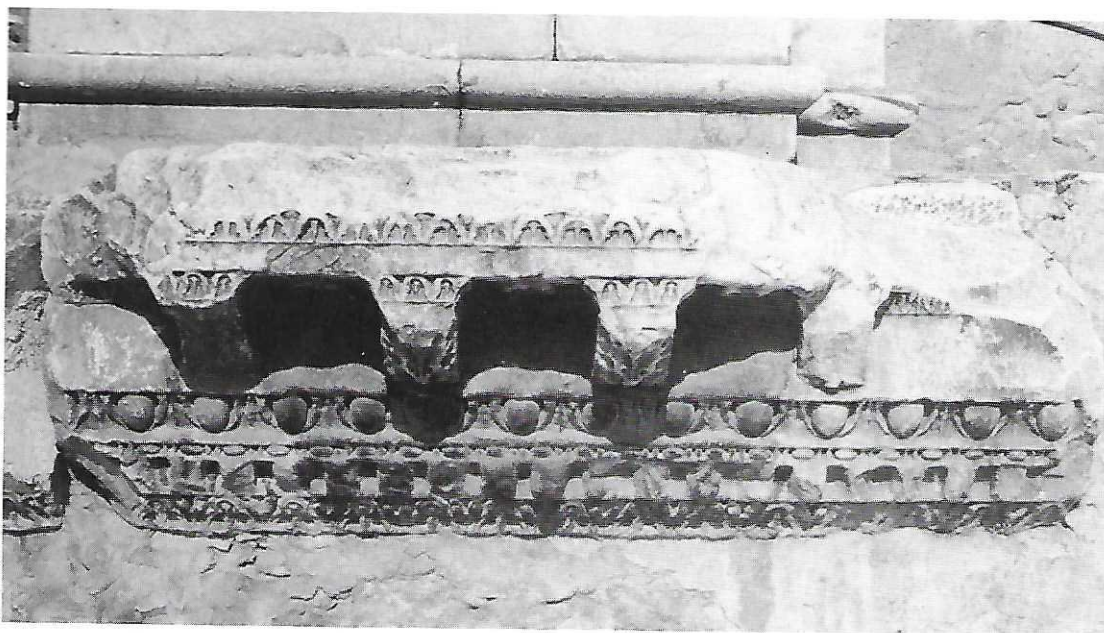


Fig. 19. - Cornice di età romana, murata sul fianco della terrazza del Duomo.

le ipotesi che si tratti di una basilica forense, adibita forse anche al culto imperiale, che — come è noto — fu promosso in Sicilia fin dall'età augustea, con l'istituzione nelle colonie e in altre città minori di sevirii augustali<sup>90</sup>.

27 - Nel corso dei lavori per la rete metanifera della città, nel 1989, fu eseguito in via Iannelli un saggio di scavo con cui fu messo in luce un piccolo tratto di muro con fronte a pilastri, orientato NO-SE<sup>91</sup>.

28 - Se la nostra interpretazione di un accenno del Fiorelli<sup>92</sup> è esatta, nel 1876, durante lavori di scavo voluti dal Municipio e durati pochi giorni sul lato ovest di Piazza Vittorio Emanuele, furono messe allo scoperto le fondamenta di un edificio circolare. È probabile che esse siano rimaste visibili per alcuni decenni<sup>93</sup>, poiché si scorgo-



Fig. 20. - Ritratto di Agrippina Maggiore.

<sup>90</sup>Attestazione di sevirii augustali a Termini, CIL X,2, 7354. In generale sui sevirii augustali, R. DUTHOY, *Epigraphische Studien* 11, Köln 1976, p. 74; ID., *ANRW* II 16.2, Berlin-New York 1978, pp. 1265-1277; ID., *Epigraphica* 36, 1974, pp. 134-154. Sul significato celebrativo e commemorativo del culto imperiale, C. SALETTI, *Il ciclo statuario della basilica di Velleia*, Milano 1968, pp. 129-130 e nota 17; NIEMEYER, *op. cit.*, pp. 18-26; M. CLAVEL-P. LÉVÊQUE, *MEFRA* 94, 1982, pp. 678-680.

<sup>91</sup>V. *ultra*, pp. 104-106.

<sup>92</sup>FIORELLI, *NSc* 1876, p. 95.

<sup>93</sup>Con lettera n. 524 del 9-10-1876 il Presidente della Commissione AA.BB.AA. richiese al Sindaco di Termini la sospensione del ricoprimento, per permettere il rilievo della pianta.